

# IL TERRITORIO COME BENE CULTURALE: IL SISTEMA FRANCIGENA

Marco Rinaldi

Il dibattito architettonico, coinvolto dalla tematica sull'ambiente, manifesta, negli ultimi tempi, un rinnovato interesse nei confronti degli assetti territoriali in relazione alla città, consapevole che tali ambiti non possono essere compresi, ed eventualmente risolti, decontestualizzandoli dal loro sistema di appartenenza.

La ricomprensione di tale sistema implica, da un lato, l'acquisizione di un approccio scientifico adeguato alla tematica attraverso il contributo della sociologia, antropologia ed altre discipline, dall'altro, la maturazione di una nuova concezione che tale sistema non è composto da un insieme di singole parti da affrontarsi separatamente, bensì come una unità culturale determinata dall'interazione di più parti significative.

Qualsiasi tentativo di considerare la città ed il territorio come parti separate di un insieme, non contribuisce alla comprensione di quella globalità che è alla base di un rapporto di relazioni costituenti un'unica identità.

Solo attraverso la ri-comprensione del loro processo formativo è possibile individuare il ruolo che questi elementi hanno avuto per l'uomo nella costruzione della sua realtà.

Tale realtà si forma, in un preciso momento storico, secondo etiche proprie di concezioni del mondo ed è costituita dalla interrelazione tra elementi culturali, sociali ed anche economici che determinano organizzazioni spaziali complesse.

All'interno di questa evoluzione diacronica permane il valore della continuità storica come etica propria dell'agire umano a cui riconosciamo la valenza di bene culturale.

Il territorio, così come la città, è, infatti, un bene culturale in quanto risultato di un processo formativo determinato dall'attività creatrice dell'uomo.

Ri-comprendere il territorio significa ricondurlo al suo divenire storico ri-

connettendolo al suo spirito attraverso la rimozione di una antropizzazione recente dovuta alla concezione del territorio stesso come un bene amorfo privo di memorie e, quindi, suscettibile di interventi non conseguenziali con la sua formazione.

L'insieme degli elementi ideologici, sociali, culturali interagenti in un particolare assetto morfologico, favoriscono lo sviluppo di una cultura locale che si manifesta attraverso peculiari strutture significative da cui, tra l'altro, derivano manifestazioni creative dell'uomo come l'arte e l'architettura.

Cultura locale in relazione con la cultura del tempo in un rapporto di reciproche influenze, determinanti per la riorganizzazione delle strutture sociali, politiche ed anche economiche alle diverse scale.

Tutto ciò è ricomponibile nel concetto di sistema.

## Il sistema Francigena

La via Francigena come evento epocale è la sintesi di un processo culturale europeo che contribuì ad ampliare la visione del mondo dell'uomo medievale attraverso l'incontro tra popoli

di diversa provenienza fondato sui valori della cultura cristiana.

Come sistema Francigena rappresenta l'integrazione tra cultura europea e cultura locale determinante per l'evoluzione sociale, amministrativa, politica ed economica e al contempo per la ristrutturazione degli assetti territoriali ed urbani.

In tal senso possiamo comprendere il valore ed il ruolo del sistema Francigena, da un lato, come il risultato di un processo avviato dall'attività delle strutture monastiche e pievaniche, dall'altro, come elemento di sviluppo agrario, e successivamente commerciale, a cui seguì un notevole aumento demografico che favorì l'evoluzione antropica.

Le città che si vennero a formare rappresentano un sistema di organizzazione aperto basato su precise strutturazioni sociali, supportato da adeguati strumenti legislativi in armonia con il rinnovamento culturale favorito dai collegamenti europei.

Città come Parma, Lucca, Siena e Viterbo sono un esempio emblematico di tale organizzazione, conservando ancora oggi una immagine viva dell'ambiente medievale (fig. 1).

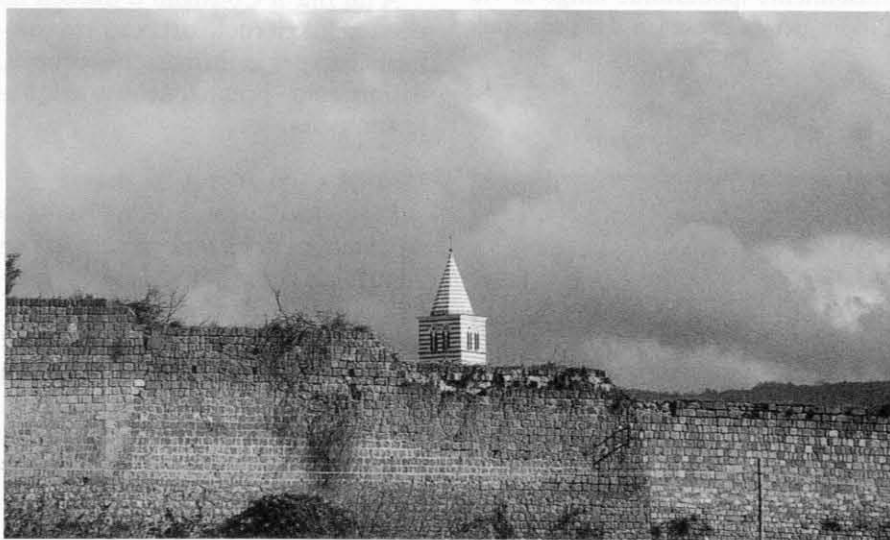


Fig. 1 - Viterbo, veduta panoramica

La via Francigena concettualmente sintetizza due valori essenziali della religione cristiana: il centro ed il percorso.

Il centro, come rappresentazione tra il mondo divino ed il mondo terreno, assume una fisicità nei principali luoghi del pellegrinaggio medievale: Santiago di Compostella, Roma, Gerusalemme.

Il percorso, come simbolo della vita ed al contempo «Cammino verso Dio», racchiude in sé una esperienza interiore che conduce alla redenzione attraverso la conoscenza, la preghiera e la penitenza; fisicamente si ristrutturò in luoghi per l'ospitalità del pellegrino, disposti sul territorio secondo la *percorrenza giornaliera* (fig. 2).

Si venne così a formare un territorio sacro, risultato della cristianità nello spazio e nel tempo, le cui suggestioni e peculiarità alimentarono l'immaginario medievale.

L'inatteso scenario del paesaggio viterbese, le cui caratteristiche riconducono alle forze ctonie della natura, rappresenta l'ultima manifestazione demoniaca prima di giungere a Roma.

Esemplificativo, a tal fine, è il termine «bocca dell'Inferno» attribuito da Dante nella Divina Commedia alle sorgenti solfuree del Bullicame (fig. 3).

L'atipicità del territorio viterbese si contrappone all'armonia dei paesaggi precedenti attraverso connotazioni singolari dovute alle particolari caratteristiche morfologiche ed alla presenza delle preesistenze etrusco-romane.

Il percorso nel tratto Siena-Roma, inizialmente ipotizzabile lungo la via Clodia per la presenza dei principali



Fig. 2 - Lucca, portico della cattedrale: il labirinto, simbolo del *sacro iter*



Fig. 3 - Viterbo, le sorgenti solfuree del Bullicame

centri altomedievali e per l'impraticabilità delle zone paludose della Bassa Toscana, bonificate dai monaci benedettini dell'Abbadia di S. Salvatore sull'Amiata, recupera successivamente l'antico tracciato della via Cassia favorendo il centro di Viterbo (fig. 4).

Le terme, le ville ed il *forum* di epoca romana, disposti lungo il percorso, trasformati in *spedali* per i pellegrini, evocano una identità storica sconosciuta che contribuisce ad alimentare l'epica cavalleresca medievale.

Attraverso la via Francigena si difonde, nel Medioevo, quella unità culturale a partire dalla quale ha senso parlare di unità europea, ed alla quale ci riferiamo per la formazione di una «reale» comunità europea.

A tal fine il Consiglio d'Europa ha riconosciuto il ruolo del percorso compostellato per la formazione europea, definendolo «primo itinerario culturale europeo».

#### Finalità e obiettivi della ricerca

L'attività di ricerca della Facoltà di Architettura di Firenze vuole essere un contributo per la definizione dei sistemi territoriali ed urbani interessati dalla via Francigena.

La ricerca, denominata «SISTEMA FRANCIGENA», si inserisce all'interno delle attività di un coordinamento interdisciplinare, a cui partecipano università italiane e straniere, si avvale di competenze tecniche e scientifiche adeguate alla tematica e di stru-

menti di indagine consultiva quali fonti bibliografiche, archivistiche e cartografiche.

Il fine della ricerca è la ricostruzione, sulla base delle conoscenze acquisite, del profilo della dinamica evolutiva e delle trasformazioni delle presenze architettoniche, urbane e territoriali dei sistemi interessati dalla via Francigena, in una visione progettuale che pervenga ad una sintesi operativa.

Senza una reale comprensione, il progetto rischia di essere un evento a sé o, come ricorda Bahrdr «un monumento è una vittoria mai avvenuta», dove per vittoria va intesa la comprensione della realtà storica e attuale.



Fig. 4 - Viterbo, un tratto della antica Via Cassia